

Statali, assenteisti senza stipendio poi i licenziamenti

► Nella riforma direttive vincolanti ai dirigenti previste sanzioni in caso di mancato controllo

ROMA Con l'attuazione della riforma della Pa il governo punta a ridefinire l'intero quadro delle regole disciplinari per il mondo del lavoro pubblico, inclusi i dirigenti. Per gli assenteisti colti in flagrante, una delle novità principali sarà rendere obbligatoria la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio. Entro 30 giorni può poi scattare il licenziamento. Previste sanzioni in caso di mancato controllo.

Bassi e Cifoni a pag. 10

Licenziamenti, così la stretta colpisce dirigenti e assenteisti

► Dopo i "furbetti del cartellino" i decreti della riforma Pa puniranno i malati del lunedì e i capi inerti o inefficienti

LE PROCEDURE

ROMA Il licenziamento rapido per i "furbetti del cartellino" è solo l'inizio. Con la completa attuazione della riforma della Pa, il governo punta a ridefinire l'intero quadro delle regole disciplinari e della valutazione di merito per il mondo del lavoro pubblico, dirigenti inclusi. Con procedure più stringenti di quelle attuali ma anche con un chiarimento definitivo circa l'articolo 18, che continuerà ad essere applicato ai dipendenti pubblici. Dal punto di vista della riscrittura delle norme, non sarà una rivoluzione totale: all'obiezione secondo cui le leggi esistono già (quelle stabilite nel 2001 e poi rafforzate nel 2009) la risposta di chi lavora ai provvedimenti è che spesso ci sono ma per vari motivi non vengono applicate. Anche la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio

dei dipendenti infedeli colti in flagrante esiste ma è solo facoltativa, per cui nella maggior parte dei casi resta sulla carta. Una delle novità principali sarà proprio rendere obbligatorio questo tipo di intervento, che scatterà in 48 ore senza possibilità di opposizione da parte dell'interessato. Poi partirà il procedimento disciplinare vero e proprio, che sarà a sua volta snellito. Oggi prevede un doppio binario: è affidato al dirigente per le infrazioni minori mentre per quelle più gravi entra in gioco l'ufficio per i provvedimenti disciplinari che ogni amministrazione è obbligata a costituire.

LA DIFESA

Nel primo caso l'iter, che naturalmente comprende anche la possibilità per il lavoratore di difendersi, deve terminare in 60 giorni, mentre nel secondo si può arrivare fino a 120. Con il nuovo meccanismo si scenderà a 30 e la responsa-

bilità del dirigente sarà rafforzata: l'omesso controllo avrà per lui conseguenze penali e ci sarà anche l'obbligo di attivare l'azione di richiesta dei danni presso la Corte dei Conti. Ecco quindi che la stretta sui dipendenti dovrebbe andare di fatto ad inasprire le regole del licenziamento anche per i dirigenti distratti, timorosi o in qualche modo complici. Subirà poi un ritocco il concetto di "falsa attestazione di presenza in servizio", per il quale è già previsto il licenziamento: in questi anni è stato a volte aggirato in sede giudiziaria (dove ad esempio l'utilizzo irregolare del cartellino può essere presentato come errore piuttosto che come falso), ora sarà reso più stringente. Ma dopo il provvedimento all'esame domani sera, nei prossimi mesi arriveranno anche ulteriori novità, che intendono mettere alle strette gli assenteisti seriali: ovvero coloro che pur senza giostrare con il cartellino si mettono costantemente

in malattia di lunedì o in giornate strategiche. Un altro provvedimento, come ricordato da Marianna Madia, servirà a precisare una volta per tutte che i dipendenti pubblici, in quanto assunti per concorso, conservano le tutele dell'articolo 18 sostanzialmente cancellate per i

privati: compreso quello al reintegro in caso di licenziamento illegittimo. Infine le norme attuative sui

dipendenti andranno a regolamentare anche l'uscita dal lavoro dei dirigenti in caso di valutazione negativa seguita da un certo periodo di tempo in cui gli interessati non trovano una nuova collocazione: per loro scatterà la decadenza.

LE REAZIONI

La tesi secondo cui non c'è bisogno di nuove norme è stata difesa ieri con un'alleanza inedita - sia da Su-

sanna Camusso, numero uno della Cgil, sia da Renato Brunetta, che nella sua veste di ministro della Funzione pubblica rimise mano alla legge nell'ambito della campagna contro i fannulloni. Il sottosegretario all'Economia Zanetti si è invece scagliato contro la Cgil che a suo avviso «penalizza da anni il Paese».

**Andrea Bassi
 Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento allo studio

Governo Renzi su Pubblica Amministrazione

REATO
 Falsa attestazione della presenza in servizio (furbetti del cartellino)

ADESSO (Legge Brunetta)
 Licenziamento dopo **102 giorni***

DOPO
 Licenziamento entro **48 ore** (se colto sul fatto)
 il dirigente che non procede al licenziamento rischia lui stesso di essere mandato a casa

I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI



*tempo medio da ultime statistiche del ministero della Funzione Pubblica

GLI ALTRI DECRETI ATTUATIVI DELLA RIFORMA MADIA IN DISCUSSIONE NEL COM DI DOMANI

ARTICOLO 18
 La norma non si tocca

PARTECIPATE PUBBLICHE (decreto attuativo)
 Obiettivo da **8.000 a 1.000**
 Addio ai consorzi
 Addio alle imprese con fatturato sotto 1 mln euro
 Regola: amministratore unico
 Nuovi massimi per i manager

PIN UNICO
 Ogni italiano
 unico domicilio digitale

OPERE PUBBLICHE
 Procedure amministrative
ADESSO → 30-180 giorni
DOPO → 15-90 giorni

CORPO FORESTALE
 Verrà assorbito nell'Arma dei Carabinieri
 Competenze anti-incendio → Vigili del fuoco

NEL PROVVEDIMENTO IN ARRIVO DIVENTA OBBLIGATORIA LA SOSPENSIONE IN CASO DI FLAGRANZA TUTTO L'ITER IN 30 GIORNI



Il ministro della Funzione pubblica Marianna Madia

